

L'IMPORTANZA DEL CUORE

*Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore,
perché da esso sgorga la vita. (Proverbi 4,23)*

“Quando non viene apprezzato lo specifico del cuore, perdiamo le risposte che l’intelligenza da sola non può dare, perdiamo l’incontro con gli altri, perdiamo la poesia. E perdiamo la storia e le nostre storie, perché la vera avventura personale è quella che si costruisce a partire dal cuore.” (n.11)

La IV enciclica di Papa Francesco, che approfondisce il significato del Cuore di Gesù sotto diversi profili, da quello antropologico a quello spirituale, da quello biblico a quello teologico, apre una prospettiva, in particolare per la nostra missione di consacrate secolari in un Ist. che fonda la sua spiritualità proprio in quel Cuore ci dice che

«in questo mondo liquido è necessario parlare nuovamente del cuore; mirare lì dove ogni persona, di ogni categoria e condizione, fa la sua sintesi; lì dove le persone concrete hanno la fonte e la radice di tutte le altre loro forze, convinzioni, passioni, scelte» (n. 9).

A partire da una verità che è da credere e da contemplare: **Il suo cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia: Egli ci ha amati per primo (cfr I Gv 4,10)** (n. 1)

Quello che è da subito evidente è che in questa enciclica si respira uno scarso interesse a “dimostrare” Dio, a riaffermarne l’essenza in ragione del suo essere. Ci viene piuttosto mostrato il Dio dell’alleanza, della libertà e dell’amore, il Dio della relazione che può patire e avere compassione. È il volto di un Dio “affidabile”, dell’amore umano e divino.

E viene gettato un fascio di luce sulla centralità del cuore, sia nel rapporto personale col Signore (“Cor ad cor loquitur”: il motto cardinalizio di John Henry Newman, di cui si fa menzione), sia per quanto riguarda la comunicazione autentica tra le persone, che non può essere vera senza che il cuore umano, riempito dell’amore di Cristo, ne diventi lo spazio di azione.

L’enciclica evidenzia una realtà di cui oggi occorre diventare sempre più consapevoli: a fronte degli innumerevoli drammi che ci circondano, solo il calore dell’amore divino può essere il carburante che mette in moto le relazioni tra gli uomini affinché siano in grado di contribuire all’edificazione della “*civiltà dell’amore*”.

Siano allora le nostre parole e i nostri gesti, quelli con cui ci rivolgiamo agli altri, parole e gesti di amore capaci di incontrare i cuori di chi cerca un senso e, ancor più, un centro per la propria vita.

Il “cuore” con cui noi ci facciamo prossime agli altri è ciò **“che rende possibile qualsiasi legame autentico, perché una relazione che non è costruita con il cuore è incapace di superare la frammentazione dell’individualismo** (cfr n.17)

Ci dice il Papa, al termine dell’Enciclica: **“La cosa che mi sembra più urgente è portare, testimoniare e reinventare l’amore laddove pensiamo che la capacità di amare e sentirsi amati sia morta per sempre»** (cfr n. 218).

Poniamoci sempre in atteggiamento “cordiale” verso gli altri, attente a intercettare le attese e le domande inespresse di chi abbiamo accanto.